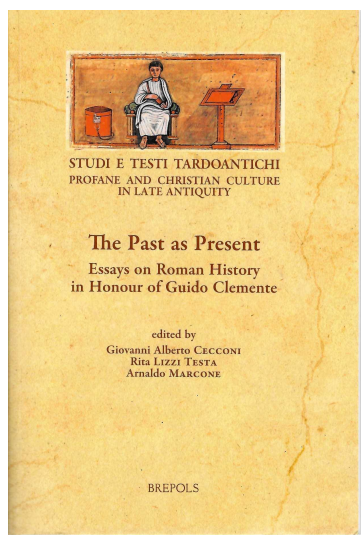


Guido Clemente e il Golfo delle Ninfe.

Guido Clemente e il Golfo delle Ninfe
Alghero, 17 agosto 2021



Guido Clemente, scomparso a Firenze l'11 febbraio scorso, era nato a Sassari 1942 nella casa dell'Emiciclo Garibaldi: aveva frequentato il Liceo Azuni spostandosi per un anno negli USA; all'inizio degli anni 60 si era iscritto a Cagliari alla Facoltà di Lettere e Filosofia, dove si era laureato nel 1964 con Piero Meloni (professore di Storia Greca e Romana) con una tesi sul *Laterculus Veronensis* e sull'organizzazione provinciale tra Diocleziano e Costantino. Un lavoro che aveva continuato su consiglio di Santo Mazzarino con il volume sulla *Notitia Dignitatum* pubblicata da Fossataro nel 1968 e che ora Marco Maiuro dell'Università di Roma sta aggiornando e riproponendo.

Collega di Giovanna Sotgiu, Clemente ha insegnato Storia Greca a Cagliari dall'anno successivo con il difficile corso sull'omosessualità a Sparta. Qui si era legato a Enzo Degani, Bruno Luiselli, Benedetto Marzullo, Mario Torelli, Giovanni Lilliu. Trasferitosi a Pisa, aveva lavorato con Emilio Gabba e Arnaldo Momigliano e coltivato alcuni temi fortemente

connotati come l'età dell'imperialismo, la società e la politica tardo-repubblicane, il tardo impero, le province.

Temi poi ripensati per lo straordinario manuale *Guida alla Storia Romana* degli Oscar Studio Mondadori, dal 1977 continuamente ripubblicato ed adottato per decenni nelle università italiane. Su questo libro si sono formate generazioni di studenti: ricchissimo di informazioni, di osservazioni e di date, avviava però un approccio critico alla disciplina, pur con linguaggio discorsivo, capace di interpretare la complessità delle fonti. Dal 1975 si era trasferito ad Arezzo (Università di Siena) e poi a Firenze, dove è stato Presidente dell'Opera Universitaria (1977-79) e poi Preside della Facoltà di Lettere dal 1983 al 1995; ha svolto corsi in importanti università straniere. Ha lavorato con Garzanti, Mondadori, Laterza, Sansoni, Il Mulino ed ha diretto "Storia e dossier".

È stato tra gli ideatori e curatori della *Storia di Roma* di Einaudi (1988-1993). Tra le sue esperienze "altre" l'assessorato alla cultura del Comune di Firenze col Sindaco Marco Primicerio (1995-99), la direzione dell'Istituto Italiano di Cultura a San Paolo del Brasile (2000-2005), dove anni dopo (nel 2011) ci avrebbe accolto con affetto assieme alla signora Emilia Manunta e ad Alberto Merler.

Era tornato in Sardegna carico di idee, aveva coordinato con il fratello Enrico per l'Editore Fabula il volume (un po' sopra le righe) *Giganti di pietra. Monte Prama. L'Heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*. Ricordo la presentazione alla Fondazione di Sardegna del volume di Andrea Angius (*La repubblica delle opinioni*) e tanti altri progetti, col nostro Dipartimento (ha tenuto la supplenza di Storia Romana per alcuni anni), col nostro dottorato e la nostra Scuola Archeologica di Cartagine.

I suoi allievi e colleghi Giovanni Alberto Cecconi, Rita Lizzi

Testa, Arnaldo Marcone hanno voluto il bellissimo volume *The Past as Present. Essays on Roman History in Honour of Guido Clemente* (Studi e testi tardoantichi, Profane and Christian Culture in Late Antiquity, 17), Brepols Turnhout, Belgio 2019, al quale tanti di noi avevano collaborato e che avremmo dovuto presentare anche a Sassari nell'estate. Assieme a Maria Bastiana Cocco avevo pubblicato l'articolo *Servi, liberti, colliberti, ancillae nella Sardegna romana: nota su possibili continuità, eredità e trasformazioni*, dedicato a proprio a lui, ricordando il suo lontano articolo del 1988 'L'eredità di Roma', nel terzo volume dell'Enciclopedia *La Sardegna, Per una storia dell'identità*, a cura di Manlio Brigaglia con Antonello Mattone e Guido Melis, che poi aveva riproposto per *Sardinia antiqua* in onore di Piero Meloni.

Quant'era in Sardegna viveva a Maristella di Alghero, in una bella casa circondata dal verde. Nel parco della villa romana di Sant'Imbenia aveva tenuto quattro anni fa la conferenza notturna su Porto Conte e sulla Sardegna Romana, partendo dalla descrizione geografica dell'Occidente, là dove la terra finisce e il mare comincia, con l'isola delle Ninfe (Foradada) e il Golfo delle Ninfe ricordati da Tolomeo, il geografo alessandrino del II secolo d.C.

Nella villa un mosaico ricorda il mito di Medusa, regina di Sardegna, figlia di Forco e di Ketos, alle origini dei racconti marineschi sui coralli della Sardegna, in un mare popolato di pesci, di cetacei, di foche, di mostri marini. La fantasia dei Greci e dei Romani, certo, che però influenzava anche la geografia con il santuario di Hermes-Mercurio e della sposa Erizia (la madre di Norace, costruttore di Nora nella Nurra) e la religione, con la devozione dei pescatori che scioglievano il voto fatto nel mare in burrasca una volta superato Capo Caccia. Tante storie meravigliose che ci raccontano lo sguardo con il quale i viaggiatori dell'antichità osservavano il nuraghe e il villaggio di Sant'Imbenia (scavati da Marco Rendeli) e le acque tranquille

di quell'approdo naturale che era il Golfo delle Ninfe; e Ichnussa *eudaimon*, felice e caratterizzata da una mitica *eukarpía*, da una straordinaria abbondanza di frutta e di prodotti: il latte, il miele, l'olio, il vino, che si attribuivano alla generosità del dio Aristeo ricca di frutti e di prodotti, senza serpenti e animali pericolosi. Un paradiso lontano nel quale ogni anno si immergeva osservando dall'alto il golfo incantato.

Attilio Mastino